

Nicola Barker



L'evidenza dei fatti

Sartorio, pp. 320, € 16,50

Ricevute le bozze del romanzo, letto il nome di Nicola senza buttar occhio alla scheda di lettura, le ho spulciate e ho pensato che si trattasse dell'ennesimo epigono di Michael Cunningham, senza manco dubitare che quel Nicola potesse essere una Nicola, britannica delle parti di Ely che ha passato buona parte della sua vita in Sudafrica ed è già autrice di culto in tutta Europa. Scopro che la suddetta ha vinto non si sa quanti premi, tra cui l'Impac Award che in Inghilterra è un riconoscimento considerevole. Fazi pubblicò *Disarmati*, storia di un gruppo di personaggi che s'incontrano all'isola di Sheppey e s'intrecciano nel pasticcio delle loro diversità. Inizio a divorare questo libro di voci a intaglio e cabrate del tipo «Solomon (l'Über-amico del protagonista) è ossessionato dalla black science fiction. I neri riescono a percepire una strana familiare risonanza tra le loro esperienze di schiavitù e quelle del rapimento alieno». Il papà di Adair, cui piacciono il campionato di rugby e i romanzi di Crichton, odia gli illusionisti per ragioni che riguardano un lontano incidente sulla spiaggia. E qui sta il fulcro: arriva l'illusionista Blaine, che si fa appendere dentro una scatola di vetro al Tower Bridge perché l'uomo bianco ha bisogno di stare dentro la sua scatola di vetro, capite? «Per mantenere le sue posizioni si costruisce la sua prigione con le sue stesse mani». Tante chiavi di lettura per il romanzo inglese più spassoso degli ultimi anni.

ALCIDE PIERANTOZZI